

LA RIFORMA GIUDIZIARIA A CUBA

Tre studi sull'istruzione

Scuola e sviluppo

L'espansione della domanda di istruzione è l'effetto sociale macroscopicamente più rilevante dell'incremento del reddito. Lo sviluppo industriale, particolarmente dinamico in Italia nel periodo 1958-1965, ha determinato la tendenza, sempre più accentuata, a ricercare impieghi della forza-lavoro meno alienanti, se non proprio più gratificanti, attraverso una destinazione del surplus delle retribuzioni diversa dai consumi tradizionali. Di qui la esplosione dell'istruzione, la cui domanda ha avuto sia di scuola media superiore sia di università) è stata più elevata dello stesso sviluppo del reddito pro-capite.

La crescita della spesa pubblica per la scuola derivata da tale spinta, ha raggiunto un tasso d'incremento assai superiore che nel passato (come ha dimostrato Enrico Luzzatti in un saggio sul trend del fenomeno nel periodo 1862-1965, pubblicato negli «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. IV). Una delle conseguenze è stata anche quella di alimentare quell'ipotesi illuministica, che scorge nell'istruzione un acceleratore privilegiato dell'evoluzione economica e sociale del capitalismo. Quanto di queste speranze siano cadute, travolte dal fallimento della politica economica verso la scuola della classe dirigente, è un problema non tanto di accertamento quanto di scelta della fonti. Inelencabile e documentato è l'inventario che ne tracciava l'anno scorso il quindicinale del CENSIS: divaricazione tra lo sviluppo quantitativo e la qualità dell'istruzione rispetto alle esigenze professionali e civili della società; scarti tra l'aumento del numero degli anni pro-capite di istruzione e l'elevazione delle capacità professionali in relazione alle necessità dello sviluppo; incapacità del potere politico di riformare le istituzioni educative con la necessaria tempestività indispensabile in questa fase di rapida evoluzione; discriminazione di classe permanente per quanto si riferisce alla riuscita scolastica degli studenti provenienti da strati sociali diversi, ecc.

Al fallimento nel raggiungere questi obiettivi, si sono aggiunti altri problemi. Il principale consiste nello squilibrio — diventato ormai strutturale — tra il flusso annuale di diplomati e laureati e la possibilità di assorbimento del mercato del lavoro (soprattutto delle zone). I fenomeni di disoccupazione e di sottoccupazione, ormai strutturali, sono il disadattamento alle mansioni lavorative offerte ai possessori di un titolo di studio superiore (con conseguente gonfiamento del settore terziario); l'obsolescenza dei contenuti culturali e della professionalità acquisiti in una scuola ancora fondata su una ideologia individualistica e meritocratica; la competitività corporativa nelle richieste di miglioramento della qualità del lavoro dipendente tra chi, con lo stesso livello di scolarità e di qualificazione, dalla strettezza delle possibilità di impiego è stato costretto a ricoprire ruoli esecutivi o direttivi (almeno sul piano formale); la struttura ancora fortemente gerarchizzata, la parcellizzazione e ripetitività del lavoro.

In altri termini, la scuola è diventata una fonte di distorsioni e di squilibri che, dal lato degli investimenti pubblici, sono funzionali alla politica dell'occupazione (area di parcheggio per i giovani e congelamento del surplus di laureati nell'insegnamento), non sono episodi di una congiuntura «difficile», ma (come riconosceva la fonte prima citata) chiamano a direttamenti in causa l'attuale sistema di stratificazione sociale e di divisione del lavoro.

Passate al contraltico dopo l'impresa di Stalingrado, le truppe sovietiche si diressero verso occidente, percorrendo quasi per intero il fronte sovietico-tedesco e nella primavera del 1943 la situazione si stabilizzò per un certo periodo di tempo. Allora Kursk si trovava in Europa. E infatti, sotto Kursk, preparandosi a compiere l'operazione «Cittadella», il nemico aveva concentrato un enorme raggruppamento di cinquanta divisioni scelte.

I comandanti tedeschi avevano anche un'altra carta nella loro manica: l'estate. Essi infatti giustificavano i loro insuccessi precedenti con la rigidità dell'inverno russo, il «generale Gelo», e speravano di fornire all'esercito armato di prima qualità.

Del piano «Cittadella» pensava a conoscenza il comando sovietico, che decise di organizzare una difesa preventiva razionalmente diversata da quella adottata nelle battaglie difensive di Mosca e sul Volga.

La abolizione del giudice istruttore può in qualche maniera diminuire la garanzia del cittadino sospeso? Assolutamente no, risponde

Il legislatore cubano. Le indagini, le testimonianze, la raccolta di prove, ecc. sono affidate al dipartimento tecnico di investigazione della polizia ma con la assistenza diretta, fin dall'inizio, del Procuratore della Repubblica e sotto il diretto controllo del tribunale che, per casi particolarmente complessi, può anche nominare un giudice istruttore perché affianchi il Procuratore o perché diriga lo svolgimento ex novo di tutte le indagini.

La legge istitutiva del nuovo sistema giudiziario stabilisce che i procuratori, tutti di nomina, rimangono in carica fino ad un massimo di sette anni, salvo riconferma, e possono essere revocati e sostituiti in qualsiasi momento. Il procuratore generale della Repubblica, nominato dal Capo dello Stato, e i procuratori provinciali rimangono in carica sette anni. Tutti gli altri per un periodo di cinque. Fin dall'inizio, come dicevamo, il procuratore deve assistere la polizia nelle indagini, dare le opportune indicazioni, richiedere le necessarie perizie, ecc. In pratica anche se la facoltà non gli è esplicitamente riconosciuta dal codice, dirige tutta la fase preparatoria del processo nel dibattimento in tribunale sostenendo la pubblica accusa. Anche il procuratore, come i giudici professionali o popolari che siano, può essere ricusato sia in fase preparatoria sia in fase processuale su richiesta motivata dell'imputato che la corte è incaricata di accogliere o respingere.

Ci si potrà chiedere a questo punto quali sono, concretamente, le garanzie di cui può disporre il cittadino coinvolto in un fatto delittuoso. Innanzitutto vi è da rilevare che qualsiasi fermo operato dalla polizia, con o senza ordine del procuratore, deve essere notificato non oltre le 24 ore al tribunale giurisdizionalmente competente, il quale entro le 48 ore successive dovrà riunirsi per decidere sulla base delle prove fornite se il fermato, assistito sempre dal difensore, dovrà essere dichiarato in arresto, messo in libertà condizionata (dietro cauzione o garanzia offerta dai compagni di lavoro), agli arresti domiciliari, o se potrà di nuovo disporre della libertà senza restrizioni alcuna. Inoltre in nessun caso, eccetto naturalmente quelli in cui la gravità del reato comporta obbligatoriamente l'arresto, un cittadino potrà essere incarcerato fino a quando la sentenza del tribunale non sarà passata in giudicato.

La revisione delle sentenze. Anche per i ricorsi, come abbiamo già riferito, si è teso a snellire al massimo la procedura e a ridurre i tempi di riesame al minimo indispensabile (l'obiettivo al quale si punta è di 30 giorni dalla prima sentenza). Il nuovo Codice di Procedura Penale ammette un solo ricorso al tribunale di grado immediatamente superiore. Nel caso di condanna alla pena di morte applicabile solo per motivi eccezionali e per delitti estremamente «effera-

PERCHE' LA GIUSTIZIA SIA RAPIDA

I criteri che hanno guidato la elaborazione del nuovo codice di procedura penale - Si vuole che la stragrande maggioranza delle cause si risolvano entro 30 o 45 giorni dal verificarsi del reato - Le garanzie del cittadino - L'abolizione del processo istruttorio Scompare anche la figura dell'avvocato privato in base al principio che la difesa deve essere un servizio sociale accessibile a tutti

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, agosto. Il compagno Blas Roca, presidente della commissione studi giuridici del partito, illustrando all'assemblea nazionale dei procuratori della repubblica i criteri che hanno guidato la elaborazione del nuovo Codice di Procedura Penale, ha affermato che ci si è preoccupati di definire chiaramente tre aspetti fondamentali: «Primo: fissare tutte le garanzie, sia per gli imputati, sia per la società, necessarie allo svolgimento del processo penale perché le sentenze, assolutorie o di condanna, risultino giuste in accordo con i principi socialisti e, pertanto, efficaci ed educative. «Secondo: concentrare le indagini e il giudizio in modo che il procedimento si abbrevi senza ridurre nessuna delle garanzie e si possa portare a conclusione nei tempi consentiti dall'entità e dalla complessità dei fatti che l'hanno originato. E' stata nostra aspirazione far sì che con le nuove norme procedurali e la nuova organizzazione giudiziaria, la stragrande maggioranza delle cause potesse si risolvere entro 30 o 45 giorni successivi al verificarsi del fatto delittuoso e che, in ogni caso, il tempo massimo fra l'inizio delle indagini e la sentenza del tribunale non superi mai i sei mesi. «Terzo: semplificare le pratiche per la presentazione dei ricorsi — considerati nel loro reale significato di strumenti per rettificare qualsiasi possibile errore nelle conclusioni di giudizio — in modo che il loro esame e la sentenza non siano impediti da pretesti puramente formali, facendo attenzione nello stesso tempo a che non possano essere utilizzati per bloccare il processo o per ostacolare la ricerca e la comprovazione della verità».

In effetti uno degli aspetti caratterizzanti del nuovo Codice di Procedura Penale è proprio la preoccupazione di ridurre al massimo i tempi per arrivare alla formulazione della sentenza. Si parte cioè dalla considerazione che quanto meno tempo passa dal reato all'inizio del processo, tanto maggiore è la possibilità di ricostruire con veridicità, realismo e obiettività i fatti, in modo da offrire maggiori garanzie per una sentenza giusta ed adeguata. Un processo celebrato con una distanza di molto tempo dal fatto delittuoso presenta

Una «ruota frenante»

Contemporaneamente si è proceduto ad una rivalutazione della figura del Procuratore della Repubblica che cesserà di essere solo l'accusatore pubblico per essere anche e soprattutto il tutore della legalità socialista, il garante del rispetto dei diritti della dignità e dei diritti del singolo, come della collettività. Il processo istruttorio che i cubani hanno definito la «quinta ruota frenante del carro della giustizia», in generale, indipendentemente dai meriti e dalla serietà del giudice istruttore, finiva con il ripetere indagini, interrogatori, sopralluoghi già effettuati dalla polizia, raddoppiando, come minimo, i tempi della fase processuale e, dice Blas Roca, mettendo insieme «un eccesso di carte non indispensabili».

La abolizione del giudice istruttore può in qualche maniera diminuire la garanzia del cittadino sospeso? Assolutamente no, risponde

Il legislatore cubano. Le indagini, le testimonianze, la raccolta di prove, ecc. sono affidate al dipartimento tecnico di investigazione della polizia ma con la assistenza diretta, fin dall'inizio, del Procuratore della Repubblica e sotto il diretto controllo del tribunale che, per casi particolarmente complessi, può anche nominare un giudice istruttore perché affianchi il Procuratore o perché diriga lo svolgimento ex novo di tutte le indagini.

La legge istitutiva del nuovo sistema giudiziario stabilisce che i procuratori, tutti di nomina, rimangono in carica fino ad un massimo di sette anni, salvo riconferma, e possono essere revocati e sostituiti in qualsiasi momento. Il procuratore generale della Repubblica, nominato dal Capo dello Stato, e i procuratori provinciali rimangono in carica sette anni. Tutti gli altri per un periodo di cinque. Fin dall'inizio, come dicevamo, il procuratore deve assistere la polizia nelle indagini, dare le opportune indicazioni, richiedere le necessarie perizie, ecc. In pratica anche se la facoltà non gli è esplicitamente riconosciuta dal codice, dirige tutta la fase preparatoria del processo nel dibattimento in tribunale sostenendo la pubblica accusa. Anche il procuratore, come i giudici professionali o popolari che siano, può essere ricusato sia in fase preparatoria sia in fase processuale su richiesta motivata dell'imputato che la corte è incaricata di accogliere o respingere.

Ci si potrà chiedere a questo punto quali sono, concretamente, le garanzie di cui può disporre il cittadino coinvolto in un fatto delittuoso. Innanzitutto vi è da rilevare che qualsiasi fermo operato dalla polizia, con o senza ordine del procuratore, deve essere notificato non oltre le 24 ore al tribunale giurisdizionalmente competente, il quale entro le 48 ore successive dovrà riunirsi per decidere sulla base delle prove fornite se il fermato, assistito sempre dal difensore, dovrà essere dichiarato in arresto, messo in libertà condizionata (dietro cauzione o garanzia offerta dai compagni di lavoro), agli arresti domiciliari, o se potrà di nuovo disporre della libertà senza restrizioni alcuna. Inoltre in nessun caso, eccetto naturalmente quelli in cui la gravità del reato comporta obbligatoriamente l'arresto, un cittadino potrà essere incarcerato fino a quando la sentenza del tribunale non sarà passata in giudicato.

La revisione delle sentenze

Anche per i ricorsi, come abbiamo già riferito, si è teso a snellire al massimo la procedura e a ridurre i tempi di riesame al minimo indispensabile (l'obiettivo al quale si punta è di 30 giorni dalla prima sentenza). Il nuovo Codice di Procedura Penale ammette un solo ricorso al tribunale di grado immediatamente superiore. Nel caso di condanna alla pena di morte applicabile solo per motivi eccezionali e per delitti estremamente «effera-

La revisione delle sentenze

Anche per i ricorsi, come abbiamo già riferito, si è teso a snellire al massimo la procedura e a ridurre i tempi di riesame al minimo indispensabile (l'obiettivo al quale si punta è di 30 giorni dalla prima sentenza). Il nuovo Codice di Procedura Penale ammette un solo ricorso al tribunale di grado immediatamente superiore. Nel caso di condanna alla pena di morte applicabile solo per motivi eccezionali e per delitti estremamente «effera-

A trent'anni da un episodio decisivo della seconda guerra mondiale



Estate del 1943. Le truppe sovietiche del Fronte della steppa avanzano nella direzione Oriol-Kursk

LA BATTAGLIA DEL «SALIENTE DI KURSK»

Nell'intento di riprendere l'iniziativa dopo la disfatta di Stalingrado i nazisti impiegarono nell'operazione «Cittadella» una forza d'urto imponente, ma i sovietici replicarono con una strategia di difesa preventiva che scompaginò l'attacco nemico. Uno scontro di 1100 carri armati — Trenta divisioni tedesche furono sgominate, 3500 aerei abbattuti

A trent'anni dalla battaglia di Kursk, un episodio decisivo della seconda guerra mondiale, pubblichiamo l'articolo che il generale G. Batov ha scritto per l'agenzia Novosti. Batov prese parte alla battaglia come comandante della Sessantacinquesima armata sovietica.

L'accanita battaglia svoltasi nella zona di Kursk, Oriol e Belgorod durò esattamente cinquantacinque giorni. Gli avvenimenti di cui parlo erano stati preceduti da due anni di guerra. Sotto i colpi delle truppe sovietiche, nella battaglia di Mosca (dicembre 1941), crollò l'illusione di Hitler di poter condurre una guerra-lampo. A Stalingrado (settembre 1942-febbraio 1943) le divisioni tedesche subirono una micidiale disfatta. Cominciò così la cacciata degli invasori nazisti dal territorio sovietico.

Passate al contraltico dopo l'impresa di Stalingrado, le truppe sovietiche si diressero verso occidente, percorrendo quasi per intero il fronte sovietico-tedesco e nella primavera del 1943 la situazione si stabilizzò per un certo periodo di tempo. Allora Kursk si trovava in Europa. E infatti, sotto Kursk, preparandosi a compiere l'operazione «Cittadella», il nemico aveva concentrato un enorme raggruppamento di cinquanta divisioni scelte.

Allora l'esercito sovietico era costretto alla difesa e si prefiggeva il mantenimento di determinate posizioni, fino a quando non fosse riuscito ad annientare le riserve strategiche. A Kursk, invece, fin dall'inizio si schierò su una linea difensiva un raggruppamento di truppe sovietiche, capace di condurre operazioni offensive a vasto raggio. Il comando sovietico decise di offrire al nemico la possibilità di scatenare l'attacco, allo scopo di spezzare i suoi raggruppamenti strategici e poi assediare un colpo dal quale non si sarebbe ripreso.

Una valanga di fuoco

Dalla metà di aprile del 1943 le truppe sovietiche cominciarono ad organizzare una profonda difesa anticarro, antiaerea e antiaerea. Occorreva creare tre linee di difesa con un sistema di fuoco ampiamente sviluppato e costruire le fortificazioni. Per dare un'idea della natura di questa difesa, è sufficiente ricordare che la profondità complessiva della fascia di fortificazioni superava i duecento chilometri. L'industria bellica sovietica si era nel frattempo potenziata e riusciva a fornire alle truppe armamenti di prima qualità. Il fronte ricevette una quantità sufficiente di carri armati T-34, di nuovi carri pesanti, di posizioni di artiglieria e batterie anticarro sennò. Contro i potenti «Tigre» tedeschi operava anche quella terribile forza rappresentata dai cacciatori di artiglieria e dai bombardieri dell'aviazione dell'URSS.

di combattimento. Con una tempestiva contropreparazione il comandante del fronte aveva ritenuto di poter far saltare la scadenza dell'attacco tedesco e quindi di indebolire la forza d'urto dell'offensiva. La decisione del comandante ebbe valore risolutivo e il primo assalto nemico venne respinto. I nazisti subirono grosse perdite e la direzione delle loro truppe registrò degli sbalanzamenti.

Il nemico attaccò alle ore 5 e 30, e in quel momento ebbe inizio la battaglia di Kursk. Il comando tedesco sopravvalutò ancora una volta il ruolo dei suoi carri armati. Mentre non dimostrò di aver compreso appieno il fatto che era cresciuta il potenziale tecnico e l'abilità dell'esercito sovietico. Il raggruppamento delle divisioni di assalto della piazza d'armi di Oriol non riuscì a compiere lo sfondamento. Soltanto in una parte alcune unità nemiche riuscirono a penetrare fino alla seconda linea di difesa del fronte. In seguito al successo dell'operazione di sfondamento effettuata dalle nostre truppe, il 5 agosto furono liberate Oriol e Belgorod. Poi, scullipato il fronte sovietico-tedesco, le divisioni sovietiche conquistarono Charkov e si spinsero ancora più avanti, verso occidente.

Verso occidente

A sud del saliente di Kursk il raggruppamento di divisioni d'assalto nemiche di Belgorod e Charkov, dopo essere avanzato in alcuni punti per trentacinque chilometri, cadde sotto i colpi delle truppe del fronte di Voronezh nel frattempo passate al contraltico e il 23 luglio indietreggiò sulle sue posizioni di partenza. Il 22 luglio lungo le direttrici verso sud nella regione di Prochorovka si svolse una grande battaglia tra mezzi co-

Studi collettivi

Con la nuova organizzazione del sistema giudiziario scompare anche la figura dell'avvocato privato. Con questo provvedimento si cerca di porre sullo stesso piano tutti i cittadini che potranno garantirsi la difesa in giudizio non più in base alle proprie possibilità finanziarie e quindi alla possibilità di avvalersi di un avvocato personale più o meno costoso. Nel prendere questa decisione però si è partiti anche e soprattutto da un'altra considerazione e cioè che la difesa è un servizio sociale garantito a tutti. Per questo da ora in avanti potranno esercitare solo gli avvocati organizzati in «studi collettivi» retti da un regolamento interno e da un consiglio di studio professionale, ma completamente autonomi da qualsiasi organismo statale.

Ma, come dicevamo, siamo appena ai primi passi della riforma e molte altre novità potranno essere introdotte dai codici che ancora attendono di essere approvati o sono in via di elaborazione. Già ora, per esempio, è in vigore una legge, che entrerà successivamente a far parte del Codice Penale, che riduce a 16 anni l'età di responsabilità penale. Fra le altre novità che si prospettano, almeno stando ad alcune indiscrezioni sul nuovo Codice Penale, ce n'è una particolarmente interessante e riguarda l'esecuzione della pena. Si stabilirà per legge ciò che oggi in larga misura già si attua nella pratica e cioè che tutti coloro che sono condannati a una detenzione, saranno rimessi in libertà se la loro condotta è stata buona e hanno dato prova di essersi rieducati e di potersi nuovamente inserire nella società, dopo aver scontato la metà della pena. L'altra metà rimarrà sospesa. In caso di recidiva dovranno scontarla assieme alla nuova.

La riforma giudiziaria apre naturalmente una serie di problemi nuovi, almeno temporanei, a tutta la società cubana. Uno di questi è costituito dalla esigenza di ravvivare la facoltà di giurisprudenza perché già in partenza ci si trova a dover fare i conti con una carenza di giudici professionali e di avvocati per cui, ad esempio, nelle disposizioni transitorie si prevede la possibilità di abilitare anche studenti che frequentino gli ultimi due anni della facoltà di scienze giuridiche. D'altra parte si ha piena consapevolezza di tutte queste difficoltà, così come degli inevitabili conflitti e contrasti che potranno sorgere, e con la strutturarsi del nuovo sistema e con il graduale passaggio di poteri. Nessuna legge può nascere perfetta. Le correzioni verranno con il tempo e con l'esperienza.

Pavel Batov

Ilio Gioffredi